

## Rassegna del 13/09/2015

### **SANITA' REGIONALE**

13/09/15	Gazzetta del Sud	21	Sanità, l'imbarazzo delle nomine - Nomine, attesa della decisione	Cannizzaro Paolo	1
13/09/15	Gazzetta del Sud	23	Ecografia sparita da atti d'indagine	Melia fabio	3
13/09/15	Il Garantista Calabria	6	Centro fibrosi cistica. I famigliari dei pazienti: «Scusa non lo chiuda» ...	...	4
13/09/15	Quotidiano del Sud	8	Fibrosi cistica, appello dei pazienti dep rischio chiusura del centro	Rettura Pasqualino	5
13/09/15	Quotidiano del Sud	11	Un volo di 20 metri nel burrone	Macrinò Vincenzo	6

### **SANITA' LOCALE**

13/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Centro diagnostico della Casa circondariale. Ursini chiede lumi sulla mancata apertura	...	9
13/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Ricercatori dell'Ateneo indagano sul Dna con le nanotecnologie	...	10
13/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	«Necessario investire molto di più sulla sanità calabrese»	...	12
13/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Centro regionale di fibrosi cistica senza personale. L'appello a Scura	...	13
13/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Centro diagnostico. Tutto fermo	...	15

**Calabria** La mancata notifica a Oliverio dell'inibizione dell'Anac al centro del dibattito

# Sanità, l'imbarazzo delle nomine

Contratti in scadenza, il Governatore potrebbe riunire la Giunta

## CATANZARO

Densa di interrogativi, negli ambienti politici calabresi, l'attesa della prossima riunione della Giunta regionale alle prese con il problema della nomina dei direttori generali di Asp e Aziende ospedaliere da sei mesi governate da commissari ormai in scadenza di contratto. I dubbi riguardano le decisioni del presidente Mario Oliverio, al quale non è stato ancora formalmente notificato il divieto per tre mesi di conferire incarichi, inibizione decisa dall'Autorità naziona-

le Anticorruzione di Raffaele Cantone per via dell'illegittima nomina di Santo Giofrè quale commissario dell'Asp di Reggio Calabria. La mancata comunicazione (l'Autorità regionale Anticorruzione, che avrebbe dovuto procedere in tal senso, ha piuttosto chiesto chiarimenti a Roma) fa sì che il Governatore potrebbe ritenersi libero di esercitare quella funzione che l'Anac vorrebbe gli fosse vietata. Una decisione politicamente molto "impegnativa", una prova di forza che sarebbe agevole evitare riunendo l'Esecutivo sotto la guida del vicepresidente Antonio Viscomi. ▶ **Pag. 21**

**I commissari sono in scadenza e la Giunta deve procedere alla loro sostituzione con i "dg"**

## Nomine, attesa della decisione

Mentre Oliverio valuta Cicone e Guccione non si ritengono "inibiti"

Le nomine sono decretate dal Presidente su proposta del Dipartimento

**Paolo Cannizzaro**  
**CATANZARO**

Si occuperà anche di nomine nella Sanità la Giunta regionale che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni? Non sappiamo se l'interrogativo abbia sollecitato l'attenzione dei bookmakers britannici; quella di chi dalle nostre parti mastica di politica certamente sì. Sulle quote, piuttosto, non abbiamo informazioni attendibili.

Per tagliare la testa al toro l'Esecutivo potrebbe tranquillamente riunirsi, per la pratica relativa alla nomina dei direttori generali di Asp e Aziende ospedaliere fin qui governate da commissari ormai in scadenza di contratto, sotto la guida del vicepresidente prof. Antonio Viscomi, ma il fatto che l'Anticorruzione regionale non abbia notificato al presidente Mario Oliverio l'inibizione alle nomine inflitta dall'organismo nazionale guidato da Raffaele Cantone per via dell'illegittimo incarico conferito a Santo Giofrè per l'Asp di

Reggio, solletica la curiosità circa le decisioni che il Governatore potrebbe decidere di assumere.

Sia quel che sia, il problema resta, allargatosi - per via dei chiarimenti chiesti a Roma dall'Anticorruzione regionale - alla posizione degli altri membri dell'ex Giunta regionale, gli assessori Enzo Cicone e Carlo Guccione, consiglieri regionali, ai quali - si sostiene - andrebbe allargata l'inibizione per eventuali nomine che l'Assemblea di Palazzo Campanella dovesse decidere. Ma sul punto viene fatto osservare che lo "stop" di tre mesi deciso dall'Anac riguarda l'organo deliberante che potrebbe non coincidere con l'Esecutivo nel suo complesso.

In particolare, nella delibera della Giunta regionale "incriminata", la numero 83 del 20 marzo 2015, si legge che la Giunta delibera «di individuare» i sette commissari delle Asp di Cosenza, Crotone, Catanzaro, Reggio Calabria e

delle Ao di Cosenza, Catanzaro e Reggio, e di «dare atto che il conferimento dei relativi incarichi avverrà con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta del Dipartimento Tutela della Salute». Cioè: l'incarico "illegittimo" è del presidente su proposta dal Dipartimento; l'Esecutivo ha solo "individuato" alcuni nomi, il resto lo hanno fatto il Governatore e il Dipartimento.

Come dire, semplificando ulteriormente: oltre al presidente Oliverio che ha "decretato", va inibito semmai (e sarebbe un altro singolare inedito ove mai si verificasse) il Di-

partimento che ha "proposto", e non gli assessori.

È, ovviamente, materia su cui gli esperti avranno modo di misurarsi nei prossimi giorni; quel che resta è il dato politico delle acque mai tranquille, ed anzi da sempre troppo inquiete, solcate dalla nave comandata dal presidente Oliverio. ◀



## Diritti Civili

### «Inibizione pericolosa»

● Il leader del movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, critica l'inibizione per tre mesi del presidente Oliverio, e si dice «preoccupato che questo provvedimento possa fermare l'iter per la realizzazione del cimitero internazionale dei migranti».



**La Cittadella.** A Germaneto, nella sede della Regione, l'atmosfera politico-amministrativa non è delle più tranquille

**Si tinge di giallo l'inchiesta sulla morte d'una bimba di Rende**

# Ecografia sparita da atti d'indagine

**Il collegio difensivo della famiglia Grano ha sporto denuncia**

**Fabio Melia**

**COSENZA**

Il riscontro sparito dalle carte della delicata inchiesta sulla morte d'una bambina di appena quattro mesi. Un dischetto informatico che conteneva una delle ecografie compiute sulla piccola Cloe Grano, la primogenita di una coppia di Rende spirata nell'aprile dello scorso anno al termine di un incredibile calvario. Un atto importante ai fini di un'indagine basata essenzialmente su prove documentali, tratto comune di tutti i casi di presunta malasanità.

Tra "viaggi" di fascicoli lungo l'asse Napoli-Cosenza e continui rinvii (l'incidente proba-

torio fissato per lo scorso 15 luglio è stato per ultimo spostato a ottobre) un ulteriore sospetto si aggiunge così alla dolorosa vicenda di Cloe. La scomparsa del file è stata denunciata dai difensori dei Grano, gli avvocati Antonio e Giovanni Iaconetti e Ferdinando Palumbo. Papà Dino e mamma Edyta chiedono dunque che si scopra che fine abbia realmente fatto quel dischetto e perché si sia improvvisamente volatilizzato. Da un anno e mezzo invocano del resto giustizia, sostenendo che

**La piccola è spirata nell'aprile del 2014 dopo ben 4 viaggi senza esito in pronto soccorso**

molto probabilmente la loro bambina poteva essere salvata. Cloe, poco prima della Pasqua 2014, iniziò a soffrire terribilmente. Ma tre viaggi al pronto soccorso pediatrico dell'Annunziata di Cosenza, effettuati nell'arco di un weekend, si chiusero con semplici rassicurazioni. Soltanto al quarto ten-



**Cloe Grano.** La piccola è morta a Napoli dopo un disperato intervento chirurgico

tativo, con la bambina disidratata, risultò terribilmente chiara la gravità della situazione. In sala operatoria il cuore della piccola (vittima di un'invaginazione, cioè l'attorcigliamento della parte finale dell'intestino abbastanza frequente nei neonati, problema senza conseguenze se individuato in tempo) s'è fermato per venti lunghissimi minuti. I danni cerebrali fecero poi il resto, nonostante la disperata operazione eseguita nell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli, dove Cloe fu trasferita accompagnata da una flebile fiammella di speranza. Dopo la morte della bimba, per la quale sono formalmente indagati 14 sanitari dell'Annunziata, Dino ed Edyta decisero di donare i suoi organi. Regalando un raggio di sole ad altri piccoli sofferenti. ◀



## L'APPELLO

## Centro fibrosi cistica I familiari dei pazienti: «Scura non lo chiuda»

**LAMEZIA TERME (CZ)** «Mantenga in vita il nostro centro, non ci costringa ad andare fuori regione per curarci». È l'appello che i familiari e i pazienti in cura al Centro regionale fibrosi cistica di Lamezia Terme, ubicato nell'ospedale Giovanni Paolo II, rivolgono, in un comunicato, al commissario ad acta per la Sanità, Massimo Scura, il quale ha fatto sapere che in settimana incontrerà una delegazione di utenti del centro lametino. «Non ci sentiamo tutelati da nessuno - sostengono i familiari dei pazienti - nemmeno da chi sarebbe preposto a difendere la cura della nostra malattia, come la Lega italiana fibrosi cistica Calabria che, da quanto ci risulta, non ha promosso alcun documento o incontro ufficiale per denunciare l'accorpamento a Pediatria e la precarietà della maggior parte del personale medico, problemi che mettono a rischio la qualità e la tenuta stessa del centro».



L'ospedale  
Giovanni  
Paolo II di  
Lamezia Terme



## SANITÀ

## Fibrosi cistica, appello dei pazienti per rischio chiusura del centro

Proposto  
l'accorpamento  
con il reparto  
di Pediatria



Massimo Scura  
di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - «Mantenga in vita il nostro centro, non ci costringa ad andare fuori regione per curarci: questo l'appello rivolto da familiari e pazienti in cura presso il centro regionale fibrosi cistica al commissario alla sanità, Massimo Scura. Pazienti e familiari sono molto preoccupati e, durante la sua visita all'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Lamezia Terme, hanno chiesto al commissario Scura un incontro urgente. E Scura ha promesso che nella prossima settimana incontrerà una loro delegazione e domani farà sapere giorno e ora dell'incontro. La visita di Scura, quindi, all'ospedale di Lamezia fa ancora discutere ed evidentemente non sono bastate le sue rassicurazioni sui reparti del "Giovanni Paolo II". Dopo che Scura ha bocciato tutte le richieste, compresa la proposta di integrare

l'ospedale di Lamezia con l'azienda che accorpa il "Pugliese" e il policlinico Mater Domini di Germaneto, affinché Lamezia non resti un ospedale "spoke", c'è ora anche il rischio che si perda il centro di cistica «Non ci sentiamo tutelati da nessuno - aggiungono i familiari - nemmeno da chi sarebbe preposto a difendere la cura della nostra malattia, come la Lega Italiana Fibrosi Cistica - Calabria che, da quanto ci risulta, non ha promosso alcun documento o incontro ufficiale per denunciare l'accorpamento a pediatria e la precarietà della maggior parte del personale medico, problemi che mettono a rischio la qualità e la tenuta stessa del centro».

Il centro, infatti, ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001, ma la maggior parte del personale medico continua a essere precario, l'ultimo piano di assunzioni approvato dal commissario Scura non ha previsto assunzioni per il centro fibrosi cistica: pazienti e familiari temono che il centro possa essere chiuso.

Il centro regionale fibrosi cistica, ubicato presso l'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, al momento ha in cura circa 140 pazienti (bambini e adulti). Il centro di Lamezia Terme, come centro autonomo dedicato esclusivamente ai pazienti affetti da fibrosi cistica, è stato aperto circa un anno e mezzo fa con un cospicuo investimento di soldi pubblici (prima la patologia veniva seguita presso il reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato). Grazie alla dedizione e alla competenza del personale multidisciplinare, il centro ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001 e ha visto aumentare il numero di

pazienti in cura, rientrati dalle altre regioni, contrastando, quindi, l'annosa questione dell'emigrazione sanitaria.

Tuttavia, nonostante l'eccellenza dimostrata, il centro continua a essere a rischio. Il personale, oltre al direttore Giuseppe Tuccio, è formato da: una psicologa (Maria Furriolo), un fisioterapista (Pietro Ragno), tre dottoresse (Rosa Fasano, Elisa Madarena, Barbara Vonella), cinque infermieri (Immacolata Bilotta, Giustano Fiaschi, Pietro Lucchino, Rosalba Mercuri, Giuseppe Nicotera, ) e

una caposala (Angela Dattilo). Il fisioterapista viene pagato con una borsa di studio, che scade a fine anno, dalla LIFC (Lega Italiana Fibrosi Cistica) nazionale. Al momento, alle dottoresse Fasano e Vonella, non è stato fatto alcun contratto. La dottoressa Madarena rischia di essere riassegnata alla neonatologia dove è stata temporaneamente assunta. Genitori e pazienti sono, perciò, molto allarmati. Non confermare questo personale farebbe venire meno il legame di fiducia medico-paziente, fondamentale nella cura della fibrosi cistica, e rappresenterebbe un enorme spreco di soldi pubblici, anche perché questi medici si sono specializzati frequentando prestigiosi master. Perdere questo personale formato sarebbe la fine del centro e del lavoro fatto fin qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONTEBELLO JONICO** Gravissime le condizioni della coppia, la strada è senza protezioni

# Un volo di 20 metri nel burrone

*Per il trasporto in ospedale oltre l'ambulanza è stato attrezzato un fuoristrada*

**di VINCENZO MALACRINÒ**

MONTEBELLO JONICO – Sono vivi per miracolo anche se le loro condizioni sono gravissime dopo un volo in auto in un burrone. Questa la sintesi del tragico incidente, avvenuto ieri a Montebello Jonico. I protagonisti sono due anziani, marito e moglie, residenti in contrada D'Adora. Il teatro è la strada che attraversa contrada Limbia, già nota per essere totalmente disastrosa e soprattutto priva di guard rail a proteggerne i confini. Qui l'auto è precipitata nel vuoto dopo un impatto contro la parete della montagna. L'auto ha fatto un volo di circa venti metri. Il problema non riguarda soltanto la strada, ma anche i soccorsi. Uno dei due, infatti, è stato costretto a viaggiare su una barella montata su un fuoristrada.

Dopo il pesantissimo impatto il silenzio acuto è stato interrotto dalle urla disperate di A. R. che era alla guida della macchina. La moglie,

P.R., invece ha perso i sensi subito dopo l'impatto.

Tutto questo è accaduto poco dopo le nove del mattino. La coppia aveva deciso di muoversi verso Melito Porto Salvo quando la Suzuki bianca è precipitata nel burrone. Un volo di 20 metri e poi l'impatto.

Eppure, tre mesi fa, a pochi metri di distanza un'altra persona è andata a finire sotto strada, questa volta senza riportare lesioni. Un colpo di fortuna dovuto semplicemente al fatto che il mezzo è precipitato in una zona leggermente più in alto. E nonostante quell'incidente la strada è rimasta la stessa, senza neanche un sistema di sicurezza a proteggere. Di quell'episodio non si è parlato più. Ieri invece le cose sono andate molto diversamente. La coppia ha rischiato di morire tra quelle montagne. La dinamica è chiara, non lo sono invece le cause della perdita di controllo del mezzo. L'uomo alla guida è riuscito soltanto a ricostruire l'ur-

to violento contro la parete della montagna e poi il volo nel precipizio. Il colpo con il lato posteriore dell'automobile sulle pareti della roccia ha causato, probabilmente, il capovolgimento e il posizionamento della parte anteriore dell'auto verso l'alto.

Dopo l'impatto è arrivata la reazione. L'uomo, terrorizzato, ha trovato il coraggio di scendere dall'automobile nonostante le ferite riportate. Tutto questo mentre sua moglie giaceva prima di sensi sul lato passeggeri.

Risalire la scarpata era praticamente impossibile. Così A.R. si è diretto verso il greto del fiume in cerca di aiuto. Le urla dell'uomo hanno raggiunto il centro abitato, ma c'è voluto comunque un po' di tempo prima che qualcuno riuscisse a comprenderne la provenienza dalla fitta vegetazione. Subito dopo è partita la mobilitazione dei cittadini alla ricerca della coppia. Nessuno si è

risparmiato, alcuni si sono organizzati per scendere nel dirupo ed estrarre la donna, ancora priva di sensi. Un gesto eroico. Poi l'attesa del 118, in quel momento impegnato con un'altra emergenza. Intanto sul posto sono giunti il Maresciallo dei carabinieri della stazione di Saline, Davide Micale con i suoi uomini, il 118, i vigili del fuoco ma soprattutto tanta gente. E subito tra i cittadini è cresciuta l'indignazione, mista a stupore, per le condizioni cui versa quella strada comunale nonostante i ben noti precedenti. La strada, infatti, risulta quasi del tutto abbandonata da anni. "Nessuna protezione - ripetevano infuriati - e la gente muore". Poi la corsa in ospedale. Da un lato l'ambulanza e dall'altra un fuoristrada, trasformato per l'occasione in ambulanza d'emergenza. Al pronto soccorso di Melito Porto Salvo sono state praticate le prime cure prima di essere trasferiti d'urgenza all'Ospedale di Reggio Calabria.



**I RISVOLTI**

# A Melito in servizio soltanto un mezzo di soccorso

MONTEBELLO JONICO - Due feriti gravi ed una sola ambulanza. Questo il bilancio di una sanità che cade a pezzi come quella strada comunale lasciata abbandonata da anni senza protezione. «Poveri noi, come ci siamo ridotti» ha esclamato un anziano sul posto e non aveva tutti i torti. Ed un altro «siamo solo nella mani di Dio».

L'ambulanza, la sola che esiste a Melito di Porto Salvo per servire tutto il vasto comprensorio, era impegnata con un altro intervento quindi bisognava aspettare. Ma come se non bastasse i feriti grave erano due. Certo, sarebbe stato difficile per il medico scegliere quali dei due salvare per primo, eppure si è giunti ad un paradosso simile. Il 118 ha operato con i mezzi che aveva ma la seconda ambulanza non la poteva inventare. Fino a qualche anno fa ne esistevano due ed un servizio di reperibilità per festivi e notturni. Ora manca il secondo mezzo e forse anche il personale della reperibilità. Così si fa di necessità virtù, tanto da caricare il secondo ferito grave con la barella su un fuoristrada. Il trasporto dall'ospedale di Melito a quello di Reggio? Sempre con una sola ambulanza. Prima si accompagna uno, poi si ritorna e si riparte. Cose che accadono nel 2015 ed in Italia.

**vi. ma.**



Nelel foto: l'auto nel burrone, il mezzo del 118 e i sanitari assieme ad alcuni cittadini durante i soccorsi



**Da mesi l'Asp attende l'ok del Ministero**

# Centro diagnostico della Casa circondariale Ursini chiede lumi sulla mancata apertura

Non è che i fondi stanziati dal Governo sono stati stornati per altri progetti?

«Che fine ha fatto l'apertura del Centro diagnostico terapeutico che doveva essere già attivato presso la Casa circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro?», lo chiede Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei bronzi, evidenziando che è una domanda che si pongono in tanti.

«Il completamento del processo di superamento degli ospedali giudiziari infatti - precisa - previsto dall'allegato "c" del decreto del presidente del Consiglio dei ministri dell'1 aprile 2008, e dai conseguenti accordi sanciti dalla Conferenza unificata, era stato fissato all'1 febbraio 2013. Tale termine era poi slittato di anno in anno. Nel luglio 2013 è stato quindi sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Calabria con il quale sono state definite le modalità di apertura del Centro diagnostico terapeutico. È stata prevista l'attivazione di una sezione destinata alla tutela intramuraria della salute mentale ed una sezione per la riabilitazione motoria dei disabili fisici. Per rispettare i tempi ristretti imposti da protocollo Ministero-Regione, l'Asp di Catanzaro, ha posto in essere tutti gli interventi, la messa in sicurezza dei locali, l'implementazione tecnologica delle attrezzature, il rinnovo degli arredi, spendendo centinaia di migliaia di euro, sempre da fondi ministeriali finalizzati. Ad oggi, però, tutto tace e non ci sembra ci siano soluzioni immediate, visto che per aprire il Centro bisogna attivare le procedure concorsuali per l'assunzione di figure pro-

fessionali, (psichiatri, infermieri, terapisti) il cui organico è stato inviato dalla Regione al Ministero. Per il reclutamento del personale necessario alla sezione psichiatria non c'è bisogno di autorizzazioni regionali (Commissario straordinario per il Piano di rientro, intendiamo). I concorsi possono essere espletati subito senza autorizzazione da parte di Scura. Per la realizzazione di quanto previsto dal comma 5 della legge 17 febbraio 2012, n. 9, in deroga alle disposizioni vigenti relative al contenimento della spesa di personale, le regioni e le province autonome, "comprese anche quelle che hanno sottoscritto i piani di rientro dai disavanzi sanitari, previa valutazione e autorizzazione del Ministro della salute assunta di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e del Ministro dell'economia e delle finanze, possono infatti assumere personale qualificato da dedicare anche ai percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari". Ecco perché chiediamo che la Regione Calabria, Dipartimento sanità, si faccia promotrice di un urgente intervento presso gli organismi governativi al fine di ottenere il necessario nulla-osta. Il Governo, su questo argomento, nell'ipotesi di mancato rispetto, da parte delle regioni del termine imposto, ha previsto di provvedere all'apertura dei Centri in via sostitutiva. In Calabria siamo pronti; manca solo l'ok del Ministero.

Non vorremmo - chiude - che ciò sia dovuto ad uno dei tanti fondi stanziati dal governo e poi stornati per altri progetti».



Casa circondariale "Ugo Caridi". Tutto tace sull'attivazione del Centro diagnostico



**Su Science Advance un lavoro del team del prof. Di Fabrizio**

# Ricercatori dell'Ateneo indagano sul Dna con le nanotecnologie

Una nuova tecnica per produrre un'immagine della doppia elica e della sua struttura interna

**Prodotta l'immagine di un singolo filamento di Dna ad altissima risoluzione**

C'è qualcosa di affascinante nello scandagliare l'infinitamente piccolo. E le nuove tecnologie - non a caso definite nanotecnologie - offrono strumenti impensabili fino a qualche decina di anni addietro. Sapere come e dove guardare, poi, è quel che appartiene alla scienza e ai suoi operatori. Ed è su questo fronte che anche l'università Magna Graecia ha qualcosa da dire: il 28 agosto scorso sulla rivista americana Science Advances è stato pubblicato un articolo, "The structure of DNA by direct imaging", in cui si riferisce di una nuova tecnica in grado di produrre un'immagine diretta della doppia elica del DNA e della sua struttura interna. Il lavoro è del prof. Enzo Di Fabrizio, professore

dell'ateneo catanzarese e della King Abdullah University of Science and Technology (Arabia Saudita) e del suo team (tra cui i calabresi "doc" o acquisiti Luca Tirinato, Patrizio Candeloro e Francesco Gentile).

Questa è la prima volta che degli scienziati sono in grado di valutare qualitativamente e quantitativamente i mattoncini essenziali della vita, e lo studio apre nuovi filoni di ge-

netica e nanobiofisica, in quanto fornisce alla comunità scientifica un nuovo metodo per capire come le proteine e diverse altre molecole interagiscono con il DNA e come tutto ciò possa influire sull'epigenetica.

Già nel 2012 Enzo Di Fabrizio e il suo team dell'Università Magna Graecia hanno eseguito un esperimento cruciale, utilizzando un microscopio elettronico a trasmissione, che ha permesso di produrre, per la prima volta, l'identificazione diretta della

periodicità del DNA. Ora il prof. Di Fabrizio e i suoi colleghi (dott. Monica Marini, prof. Andrea Falqui, dott. Luca Tirinato, prof. Patrizio Candeloro e prof. Francesco Gentile, hanno effettuato un'ulteriore passo avanti, producendo - insieme al loro team internazionale di ricercatori della King Abdullah University of Science and Technology - la prima immagine diretta di un singolo filamento di DNA la cui risoluzione è 20 volte migliore rispetto a quella prodotta nel 2012 dallo stesso Di Fabrizio.

Per ottenere l'immagine del DNA il prof. Di Fabrizio ha usato un microscopio elettronico a trasmissione ad alta risoluzione che permette di ottenere immagini di singole molecole di DNA sospese a temperatura ambiente senza la necessità di ulteriori trattamenti che potrebbero disturbare la struttura originale del

filamento. Parliamo di una risoluzione di soli 1,5 Angstrom (10 alla -10 metri),

che permette un'analisi diretta delle molecole costituenti il DNA: gruppi fosfato, le diverse basi che lo costituiscono (Adenina, Citosina, Guanina e Timina) fino ai legami idrogeno che connettono i singoli nucleotidi.

Fino a poco tempo fa il solo modo, seppure indiretto, di "vedere" il DNA era costituita dalla rappresentazione della misura effettuata nel 1952 da Raymond Gosling mediante Raggi X dell'elica. Questo poiché la diffrazione a Raggi X produce un insieme di proiezioni da cui si ricostruisce l'immagine nelle coordinate reali che noi abbiamo in mente oggi, la base per il modello a doppia elica del DNA che valse il Nobel a Watson e Crick nel 1962. Dal 1952, e per i successivi 60 anni, nessun passo avanti è stato fatto: il DNA è stato sequenziato, modificato e studiato in lungo e largo, ma nessuna altra tecnica è stata in grado di produrre un'immagine "diretta" e più chiara del DNA. Almeno fino al 2012. **(p.c.)**

## Tecniche innovative

### Tra molecole e contrasti

#### Immagini sfuggenti

«Un'immagine diretta del DNA è difficile da ottenere per due ragioni: gli elementi che ne compongono le molecole hanno un bassissimo contrasto e c'è una difficoltà intrinseca nel preparare il campione mantenendo contemporaneamente forma e dimensioni intatte. La nostra nuova tecnica ha risolto questi problemi». I risultati di questa ricerca aprono le porte a una maggiore com-

preensione sull'impatto che i fattori epigenetici hanno sul materiale genetico. «Il DNA non è tutto», sottolinea il prof. Enzo Di Fabrizio. «Due identici geni possono esprimere differenti proteine con differenti caratteristiche. Le modificazioni epigenetiche sono innescate da fattori ambientali, ed ora, per la prima volta, siamo in grado di misurare direttamente i dettagli di eventuali modificazioni al DNA».





**Università.** Il campus di Germaneto e, nelle foto piccole il prof. Enzo Di Fabrizio e il dott. Luca Tirinato

Dir. Resp.: Lino Morgante

## Pentone

# «Necessario investire molto di più sulla sanità calabrese»

### PENTONE

La condizione in cui versa la sanità calabrese, tra commissariamento, piano di rientro e livelli di assistenza, è stata al centro di un incontro che si è svolto a Pentone su iniziativa dell'amministrazione comunale e del rappresentante del Movimento 5 Stelle Enzo Greco.

Ospiti dell'iniziativa sono stati i parlamentari del Movimento 5 Stelle, Nicola Morra, Dalila Nesci e Paolo Parentela, oltre a due medici di base che operano nel Catanzarese. Gli onori di casa sono stati fatti dal sindaco, Michele Merante, che ha ringraziato i tre parlamentari, aggiungendo: «Gli scandali sulla sanità – ha concluso il sindaco nel suo intervento – sacrificano il valore sociale ed umano che dovrebbe essere proprio di uno Stato che può dirsi democratico. Occorre difendere i diritti del malato e quello dei cittadini alla salute».

Il dibattito è stato moderato dalla consigliera comunale Giuditta Mattace, delegata alle Politiche sociali, la quale ha evidenziato come le Regioni che spendono la maggiore parte dei propri bilanci per la voce sanità di fatto non equiparano in ser-

vizi gli esborsi dei cittadini: «Riteniamo – ha continuato Mattace – che debba investirsi molto anche sul lato della cura della persona e, nondimeno, continueremo a domandare al sistema della sanità di potenziare i servizi anche nei nostri piccoli Comuni, visto che ad oggi le nostre richieste sono rimaste inevase».

Nel ricostruire l'attività portata avanti in Parlamento, li esponenti dei 5 Stelle hanno analizzato la situazione calabrese. In particolare la deputata Dalila Nesci ha detto che «la politica ha raccontato molte bugie col Piano di rientro calabrese», chiedendosi: «Può davvero esistere il diritto dei cittadini alla salute se le Amministrazioni sono ingessate col pareggio di bilancio?».

Il deputato Paolo Parentela si è soffermato sui legami tra ambiente e salute, intrinsecamente connessi, sottolineando che in Calabria sono oltre ottocento le discariche abusive di rifiuti ed oltre duecento i siti dichiarati sospetti per essere altamente inquinanti.

Il senatore Morra ha affermato che in Calabria «si è teso a privatizzare la sanità, dequalificando però sempre più i servizi». **(ro.st.)**



**È una struttura d'eccellenza**

# Centro regionale di fibrosi cistica senza personale L'appello a Scura

## I familiari dei pazienti hanno chiesto un incontro con il commissario

**Domani il responsabile della sanità dirà quale giorno incontrerà la delegazione**

Un incontro urgente con il commissario alla sanità Massimo Scura. È quanto hanno chiesto i familiari e i pazienti in cura nel Centro regionale fibrosi cistica dell'ospedale "Giovanni Paolo II", preoccupati per il futuro del centro stesso. «Mantenga in vita il nostro centro e non ci costringa ad andare fuori regione per curarci»: questo l'appello rivolto al commissario Scura, che ai pazienti ha promesso che nella prossima settimana incontrerà una loro delegazione. «Non ci sentiamo tutelati da nessuno - aggiungono i familiari - nem-

meno da chi sarebbe preposto a difendere la cura della nostra malattia, come la Lega italiana fibrosi cistica Calabria che, da quanto ci risulta, non ha promosso alcun documento o incontro ufficiale per denunciare l'accorpamento a Pediatria e la precarietà della maggior parte del personale medico, problemi che mettono a rischio la qualità e la tenuta stessa del centro».

Il centro, infatti, ha ottenuto la certificazione di qualità Iso 9001, ma la maggior parte del personale medico continua a essere precario, l'ultimo piano di assunzioni approvato dal commissario Scura non ha previsto assunzioni per il centro fibrosi cistica: pazienti e familiari temono che il centro possa essere chiuso. Il centro regionale fibrosi cistica, ubicato nell'ospedale Giovanni Paolo II, al momento ha in cura circa 140 pa-

zienti (bambini e adulti). Il centro lametino, come centro autonomo dedicato esclusivamente ai pazienti affetti da fibrosi cistica, è stato aperto circa un anno e mezzo fa con un cospicuo investimento di soldi pubblici (prima la patologia veniva seguita presso il reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato).

«Grazie alla dedizione e alla competenza del personale multidisciplinare - evidenziano i familiari dei malati - il centro ha ottenuto la certificazione di qualità Iso 9001 e ha visto aumentare il numero di pazienti in cura, rientrati dalle altre regioni, contrastando quindi l'annosa questione dell'emigrazione sanitaria. Tuttavia, nonostante l'eccellenza dimostrata, il centro continua a essere a rischio». Il personale, oltre al direttore Giuseppe Tuccio, è for-

(Ma

mato da una psicologa (Gloria Furriolo), un fisioterapista (Pietro Ragno), tre dottoresse (Rosa Fasano, Elisa Madarena, Barbara Vonella), cinque infermieri (Immacolata Bilotta, Giustano Fiaschi, Pietro Lucchino, Rosalba Mercuri, Giuseppe Nicotera, ) e una caposala (Angela Dattilo). Il fisioterapista viene pagato con una borsa di studio, che scade a fine anno, dalla Lega italiana fibrosi cistica nazionale. Al momento, alle dottoresse Fasano e Vonella, non è stato fatto alcun contratto. La dottoressa Madarena rischia di essere riassegnata alla Neonatologia dove è stata temporaneamente assunta. Da qui la preoccupazione di genitori e pazienti del centro lametino che, così come tante altre strutture dell'ospedale cittadino, rischiano di chiudere per ricchi conti economici. \* (Sa.Inc.)

## L'allarme

### Si perderà il lavoro svolto

● Genitori e pazienti sono molto allarmati. Non confermare il personale presente nel Centro farebbe venire meno il legame di fiducia medico-paziente, fondamentale nella cura della fibrosi cistica, e rappresenterebbe un enorme spreco di soldi pubblici, anche perché questi medici si sono specializzati frequentando master. Perdere questo personale formato sarebbe la fine del centro e del lavoro fatto.

ECOINCENTIVI FORD

Ford Fiesta	€ 9.750
Ford Focus	€ 14.300
Ford Mondeo	€ 12.750

CON VOYAGERIA



L'ospedale "Giovanni Paolo II"

## ■ CASA CIRCONDARIALE

# Centro diagnostico Tutto fermo

### I dubbi e l'appello del presidente Ursini

«CHE fine ha fatto l'apertura del Centro Diagnostico Terapeutico che doveva essere già attivato presso la Casa Circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro? È una domanda che ormai si pongono in tanti, noi compresi, visto che i termini per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari sono abbondantemente scaduti».

Lo sostiene Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi.

«Il completamento del processo di superamento degli ospedali giudiziari, infatti, già previsto dall'allegato "c" del decreto del Presidente del Consiglio, e dai conseguenti accordi sanciti dalla Conferenza unificata, - continua Ursini - era stato fissato al 1° febbraio 2013. Tale termine, era poi slittato di anno in anno. Nel luglio 2013 è stato quindi sottoscritto un apposito protocol-

lo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Calabria con il quale sono state definite le modalità di apertura del Centro Diagnostico Terapeutico. Nello specifico è stata prevista l'attivazione di una sezione destinata alla tutela intramuraria della salute mentale ed una sezione per la riabilitazione motoria dei disabili fisici».

Al fine di rispettare i tempi ristretti imposti da protocollo Ministero-Regione, l'Asp di Catanzaro, da quanto ci risulta, ha posto in essere tutti gli interventi necessari, quali la messa in sicurezza dei locali, l'implementazione tecnologica delle attrezzature, il rinnovo degli arredi, spendendo centinaia di migliaia di euro, attinti sempre da fondi ministeriali finalizzati.

Ad oggi, però, tutto tace e non ci sembra ci siano soluzioni immediate, visto che per aprire il Centro bisogna attivare le relative procedure concorsuali per l'assunzione di figure professionali specifiche, (psichiatri, infermieri, terapisti) il cui organico è già stato inviato dalla Regione Calabria al competente Ministero.

Com'è noto, ai fini del reclutamento del personale necessario alla sezione psichiatria non c'è alcun bisogno di autorizzazioni

regionali (Commissario straordinario per il Piano di rientro, intendiamo). I concorsi possono essere espletati immediatamente senza alcuna autorizzazione da parte di Scura.

Per la realizzazione di quanto previsto dal comma 5 della legge 17 febbraio 2012 le regioni e le province autonome, "comprese anche quelle

che hanno sottoscritto i piani di rientro dai disavanzi sanitari, previa valutazione e autorizzazione del Ministro della salute assunta di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e del Ministro dell'economia e delle finanze, possono - infatti - assumere personale qualificato da dedicare anche ai percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari».

«Ecco perché chiediamo che la Regione Calabria, Dipartimento Sanità, si faccia promotrice di un urgente intervento presso gli organismi governativi al fine di ottenere il necessario nulla-osta».



Vincenzo Ursini

